

# MI Settembre Musica TO

## MOTI

**TORINO**

AUDITORIUM RAI ARTURO TOSCANINI ORE 20

**Filarmonica TRT**

**GIANANDREA NOSEDA**

**MITOLOGIE ORCHESTRALI**

**10/09/2024**

UN PROGETTO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



WWW.MITOSettembREMUSICA.IT



#MITO2024 #SOLOAMITO

---

**FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.**

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica  
protegge l'ambiente utilizzando  
carta certificata Ecolabel EU  
(licenza n. SE/011/007)



**George Walker** (1922-2018)

*Lyric for strings*

**DURATA CA 5'**

**Alfredo Casella** (1883-1947)

Frammenti sinfonici da *La donna serpente*:

Prima Suite

*Musica del sogno di Re Altidòr* (Atto I)

*Interludio* (Atto II)

*Marcia guerriera* (Atto II)

Seconda Suite

*Sinfonia* (Atto I)

*Preludio* (Atto III)

*Battaglia e Finale* (Atto III)

**DURATA CA 25'**

**Ludwig van Beethoven** (1770-1827)

Settima Sinfonia in la maggiore op. 92

*Poco sostenuto. Vivace*

*Allegretto*

*Presto*

*Allegro con brio*

**DURATA CA 40'**

**Filarmonica TRT**

**Gianandrea Noseda** direttore

*In collaborazione con*

*Filarmonica TRT*

*Un sentito ringraziamento a Gabriella Toso Ferrero  
per la sua generosità a supporto del Festival*

---

**ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!**



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita [www.fpct.it/artbonus](http://www.fpct.it/artbonus) oppure chiama il num. **011 01124723**

La vita di George Theophilus Walker – Theophilus come Mozart – è una bella storia di talento, abnegazione, orgoglio. Nato nel 1922, Walker fu uno dei primissimi laureati del Curtis Institute of Music di Philadelphia, dove studiò pianoforte con Rudolf Serkin e composizione con il leggendario Rosario Scalera, maestro anche di Gian Carlo Menotti, Samuel Barber e Nino Rota. Aprì la strada alla sua gente in un Paese ancora profondamente razzista e chiuso verso le minoranze: il primo pianista nero a esibirsi con la Philadelphia Orchestra (con il Terzo Concerto di Rachmaninov, niente meno), il primo docente nero a diventare *faculty member* del prestigioso Smith College, il primo compositore nero a ricevere un Premio Pulitzer. Serkin fu brutalmente onesto nel chiarirgli subito che come pianista, a causa del colore della sua pelle, avrebbe avuto ben poche occasioni nelle sale da concerto. Il talento per la composizione si rivelò precocemente con una serie di lavori come il Primo Quartetto per archi, scritto nel 1946. Il secondo movimento fu trascritto per orchestra d'archi ed eseguito alla radio con il titolo *Lament*. In seguito Walker lo cambiò in *Lyric for strings*, diventando uno dei brani più amati dal pubblico. Walker credeva fermamente nella possibilità di emancipare il popolo nero e di ottenere parità di diritti e di opportunità grazie allo studio, all'impegno, al talento, ma non dimenticava le proprie origini rivendicando con orgoglio la sua storia, che nella musica significava soprattutto il blues, i negro spirituals, i canti di lavoro. Da questa materia prima Walker ha distillato l'intenso lirismo di questa breve pagina, «scritta non solo con una vera, profonda conoscenza della musica, ma con il cuore», secondo le parole di Riccardo Muti quando diresse il lavoro a Philadelphia.

Il teatro di Carlo Gozzi, drammaturgo veneziano del Settecento, ha avuto un curioso destino. Pervicace conservatore nella vita e nell'arte, il patrizio Gozzi detestava il teatro di Goldoni, colpevole di aver fatto decadere la grande tradizione delle maschere e della commedia dell'arte a favore di un realismo borghese e di una lingua antiaccademica. Per contrastare le commedie del suo avversario, Gozzi inventò una serie di fiabe sceniche attingendo a molteplici fonti antiche europee e orientali. Dopo il clamoroso successo iniziale, le fiabe del Gozzi furono ben presto misconosciute in Italia, ma paradossalmente esaltate dai nuovi scrittori romantici, a tal punto che un critico come Friedrich Schlegel arrivò a proclamare il loro autore «un secondo Shakespeare». *Turandot* fu tradotta in tedesco dal sommo Friedrich Schiller e addirittura allestita a Weimar da Goethe, *La donna serpente* fornì al ventenne Wagner la materia prima per la sua prima opera *Die Feen*. All'inizio del Novecento, invece, le fiabe di Gozzi furono riscoperte dai musicisti più moderni, che intendevano sfruttare il carattere astratto e meraviglioso di quei lavori per scardinare l'estetica romantica, come dimostrano gli intermezzi per la *Turandot* di Ferruccio Busoni nel 1917 o *L'amore delle tre melarance* di Prokof'ev del

1922. Lo stesso Giacomo Puccini, che non aveva mai trattato un tema fiabesco, si rivolse a Gozzi per aprire il suo teatro a dinamiche più moderne. In altre parole, non è sorprendente che Alfredo Casella, da sempre feroce avversario del melodramma, si sia ispirato come Wagner alla *Donna serpente* per scrivere a quarantacinque anni la sua prima opera. Questa conversione, in realtà, era nata gradualmente, passando prima dalla convinzione che un'arte teatrale nuova sarebbe scaturita dall'unione tra suono, gesto e colore. L'idea originaria, infatti, era nata nel 1918 come balletto in collaborazione con il pittore russo Michail Larionov, trasformato in seguito in una «commedia plastica», per poi approdare nel 1928-1931 alla forma definitiva di opera su libretto di Cesare Vico Lodovici, drammaturgo e gran traduttore di Shakespeare. Dopo la prima rappresentazione, al Teatro dell'Opera di Roma nel 1932, Casella preparò due suite da concerto delle scene musicali più significative, dedicate rispettivamente ai direttori d'orchestra Fritz Reiner e Bernardino Molinari. L'orchestra di Casella risente della rivoluzione ritmica e coloristica del decennio precedente, che spezza le linee polifoniche per introdurre un dinamismo inquieto ed eccitato, specie nella *Marcia guerriera* che chiude la prima suite e nella *Sinfonia* che apre la seconda. Ma nella musica di Casella si annida sempre un fondo di lirismo che affiora con pathos e una sorta di rassegnata disperazione in momenti come il *Sogno di Re Altidòr* e nel *Preludio* dell'Atto III. Casella non sarebbe il più modernista del gruppo della generazione dell'Ottanta se tra le sue armi compositive non avesse avuto il gusto per il contrappunto e per la commistione con le forme musicali più rozze e apparentemente banali, come le marce militari, e le percussioni ostinate, che trovano nella *Battaglia* il finale più spettacolare.

Poche sinfonie sono state tanto descritte quanto la Settima di Beethoven. L'interpretazione forse più famosa è quella di Wagner, che la dipinse come un'apoteosi della danza, ma l'elenco è lungo e fantasioso. Bettina Brentano si immaginava di avanzare in testa ai popoli con la bandiera spiegata al vento, Berlioz sentiva nell'*Adagio* (sic) le lamentazioni del profeta Geremia nella Valle di lacrime. Tra la *Pastorale* e la Settima trascorsero quattro anni, nei quali l'aspirazione principale di Beethoven sembrò il teatro. L'epoca di Napoleone volgeva al termine seguita da una scia di guerre e massacri mai visti. Gli uomini morivano come mosche in scontri tra eserciti di dimensioni sempre più gigantesche. Gli orrori della guerra rimanevano ancora lontani dalle città, ma le notizie e i racconti dei sopravvissuti erano terribili. Il più grande successo di Beethoven fu *Wellingtons Sieg oder die Schlacht bei Vittoria* (*La vittoria di Wellington ovvero la battaglia di Vittoria*), un lavoro oggi misconosciuto proprio per il motivo opposto a quello per cui allora fu tanto ammirato, cioè il suo esplicito intento descrittivo. Nello stesso concerto dell'8 dicembre 1813, fu presentata anche la Settima Sinfonia, terminata l'anno prima, con un clamoroso

successo. Il pubblico pretese immediatamente la replica dell'*Andante*. L'attacco di ciascun movimento è un gesto definitivo, da cui non si retrocede. Il primo è una solenne strappata che apre l'introduzione, la più ampia scritta da Beethoven. La forma-sonata nasce dal ritmo, che ripetendo una sola nota modella poco a poco la figura e la melodia del primo tema. L'elettricità del ritmo puntato serpeggia per tutto il movimento e informa di sé ogni elemento della struttura musicale. La musica sale e scende a ondate di colore armonico. Beethoven passa da una tonalità all'altra con rapidi, stupefacenti passaggi modulanti. Lo sviluppo cerca di incanalare la corrente ritmica nella disciplina del contrappunto, ma al culmine di tutto il movimento esplode in pieno la pura forza dinamica, un accordo di re minore ritmato da tutta l'orchestra, senza un brandello di melodia a ricoprirlo. L'*Allegretto* è una sorta di passacaglia costruita su un ritmo, che svolge la funzione che un tempo aveva il basso nella ciaccona. La ripetizione ostinata di uno schema ha un effetto ipnotico, ben conosciuto dagli antichi compositori. Lo *Scherzo* torna a quella specie di cubismo armonico che aveva caratterizzato il primo movimento. Tonalità lontane si conficcano come schegge nel fa maggiore iniziale: il la maggiore con aspri trilli, il re maggiore del Trio. L'impianto tonale rivela la stretta parentela dell'*Allegro con brio* finale con il primo movimento. Le stesse tensioni tra tonica (la maggiore), dominante (mi maggiore), sesta napoletana della dominante (fa maggiore), dominante della sesta napoletana (do maggiore) raffigurano un'idea di fondo saldamente unitaria della Sinfonia. Ma in questo finale, a differenza del primo tempo, l'energia dinamica esplode in una varietà di figurazioni diverse. Nella coda Beethoven prepara l'apoteosi finale arrestando l'orchestra su un pedale ostinato sulla nota mi, finché la musica riparte con un tambureggiante urlo di battaglia dei corni.

**Oreste Bossini**

Fondata nel 2003, su iniziativa dei professori d'orchestra del Teatro Regio di Torino, la **Filarmonica TRT** ha consolidato la propria posizione tra le migliori orchestre del panorama europeo, riconosciuta come istituzione di riferimento per la versatilità con cui sperimenta l'incontro tra la musica "colta" e gli altri generi quali il jazz, le colonne sonore e la musica popolare. Dal 2004, insieme al Teatro Regio, realizza la stagione sinfonica de "I Concerti" inserendosi nella programmazione con proposte distintive del proprio eclettismo musicale. Il 2024 segna una tappa importante nella storia dell'orchestra che celebra i venti anni di attività: infatti esattamente il 1° marzo 2004, la Filarmonica '900 (in seguito

divenuta Filarmonica TRT) debuttava con il suo primo concerto sul palco del Teatro Regio di Torino.

Numerose le attività che la vedono protagonista, come la presenza in rinomati festival internazionali quali MITO SettembreMusica, il Festival Berlioz di Côte-Saint-André, il Programma BASF, lo Stresa Festival, il Ravello Festival, Les Grands Interprètes di Toulouse e il Festival di Pasqua di Aix-en-Provence.

Preziose le collaborazioni con Yutaka Sado, con il quale è stato realizzato un importante lavoro di esecuzione e approfondimento dell'intero corpus sinfonico di Šostakovič, con Ezio Bosso del quale sono state incise ed eseguite in prima assoluta, sotto la sua direzione, le due sinfonie: *Oceans* e *Under the trees' voices*, e con Gianandrea Nosedà, direttore musicale dal 2015 al 2019, recentemente nominato direttore emerito.

In campo didattico realizza Obiettivo Orchestra, master in collaborazione con la Scuola APM di Saluzzo, con classi strumentali e di direzione d'orchestra, e il progetto Esperienza Orchestra dedicato al perfezionamento della formazione dei giovani musicisti – selezionati attraverso audizioni – all'interno della Filarmonica TRT sotto la guida di tutor orchestrali.

**Gianandrea Nosedà** è riconosciuto come uno dei più importanti direttori d'orchestra della sua generazione. Nel 2023 una giuria di critici musicali tedeschi gli ha attribuito il prestigioso “Oper! Award” come “Miglior direttore d'orchestra”.

Direttore musicale della National Symphony Orchestra di Washington e General Musik Direktor dell'Opernhaus di Zurigo, dal 2019 è direttore musicale della Pan-Caucasian Youth Orchestra, un progetto che riunisce giovani musicisti delle tormentate regioni del Caucaso. Gianandrea Nosedà è anche direttore ospite principale della London Symphony Orchestra. È stato per oltre un decennio direttore musicale del Teatro Regio di Torino, che ha portato a una nuova dimensione internazionale, come pure della BBC Philharmonic e direttore artistico del Festival di Stresa. La sua intensa attività discografica conta oltre un centinaio di registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto premi e riconoscimenti dalla critica internazionale. La sua attività nel campo della lirica è testimoniata da numerose registrazioni audiovisive. Attento e disponibile al sostegno delle nuove generazioni di musicisti, collabora regolarmente con la European Union Youth Orchestra, con la quale ha realizzato importanti tournée internazionali e debuttato al Festival di Lucerna.

Gianandrea Nosedà è Commendatore al Merito della Repubblica Italiana, Accademico Effettivo di Santa Cecilia, Direttore dell'anno nel 2015 per «Musical America», “Best Conductor of the Year” agli Opera Awards 2016; nel 2023 è stato insignito del Premio Puccini.

GALLERIE D'ITALIA  
TORINO

# ANTONIO BIASIUCCI ARCA

27/06/2024 - 06/01/2025

Gallerie d'Italia - Torino

Piazza San Carlo, 156

con il Patrocinio di



Corpo ligneo 2021 © Antonio Biasiucci

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

# Energie per la cultura



Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.



# Cul tura.

NOODLES®

Arte, Patrimonio,  
Partecipazione.  
Immaginiamo il futuro.



[www.compagniadisanpaolo.it](http://www.compagniadisanpaolo.it)



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



TEATRO  
REGIO  
TORINO

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA  
TRE OPERE, TRE COMPOSITORI, UNA PROTAGONISTA UNICA

# MANON MANON MANON

GIACOMO PUCCINI  
MANON LESCAUT

JULES MASSENET  
MANON

DANIEL AUBER  
MANON LESCAUT

Regia Arnaud Bernard  
Direttori Renato Palumbo, Evelino Pidò, Guillaume Tourniaire  
Orchestra e Coro Teatro Regio Torino

TEATRO REGIO | 1 - 29 OTTOBRE 2024

Main Partner

INTESA  SANPAOLO

Communication agency Undesign



INFO E VENDITA

TEATROREGIO.TORINO.IT

BIGLIETTERIA

011 8815 241/242





PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



Fondazione  
CRT

SPONSOR

iren

PIRELLI

FFM

Fondazione  
Fiera  
Milano

SPONSOR TECNICI

Xori Group

Sant'Anna

SUPPORTER

coop

Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA